

Caro Luciano, si parla di te anche quando non ci sei.

Giac! Paolo

23.12.'97

Folto pubblico all'incontro sul libro di Luciano Lanza

Gli anni delle bombe: «Dagli all'anarchico»

Un pubblico insospettabilmente numeroso ed interessato ha riempito lunedì sera la libreria Rinascita di vicolo Calzavella in occasione della presentazione del libro di Luciano Lanza, «Bombe e stragi» (Eleuthera edizioni, lire 16.000).

Assente l'autore, a causa di una improvvisa indisposizione febbrile, così come l'on. Paolo Corsini (capogruppo della Sinistra democratica in commissione stragi, trattenuto a Roma da impegni irrinunciabili). all'incontro hanno partecipato Franco Bonciuga e Paolo Finzi, quest'ultimo redattore della rivista «A».

La serata era promossa da due sigle dell'area libertaria e anarchica: «Sole Nero», un gruppo di recente costituzione che si prefigge altre iniziative culturali di questo tipo, e dal Fondo «O. Panizza», nome del vecchio gabinetto di lettura i cui libri sono stati trasferiti ora presso l'archivio della Camera del Lavoro di Brescia.

Prendendo spunto dal libro, che è un'altra meticolosa ricostruzione sulla strage di Piazza Fontana, Paolo Finzi ha ripercorso

«dall'interno», in chiave autobiografica, gli anni e gli eventi che hanno inaugurato la «strategia della tensione».

Più che dal giorno fatidico del 12 dicembre, data dell'esplosione dell'ordigno collocato all'interno della Banca nazionale dell'agricoltura di Milano, il suo racconto è partito dal 25 aprile di quel medesimo anno, quando due bombe scoppiarono, senza provocare effetti letali, alla Fiera campionaria e presso la stazione centrale del capoluogo lombardo.

La campagna di criminalizzazione degli anarchici iniziò proprio allora, secondo Paolo Finzi, e fu proprio in quella circostanza che venne diffuso dai compagni del Circolo Ponte della Ghisolfia un volantino che conteneva parole profetiche: «Il fascismo inizia dall'arresto degli anarchici».

Come si sa il fascismo non ha trionfato, ma le libertà repubblicane hanno corso gravi rischi e soprattutto gli anarchici sono stati fatti oggetto di una pesantissima campagna denigratoria. Solo con il processo del 1971 i fatti verranno scagionati

e la paternità delle trame eversive passerà a carico dei fascisti veneti e poi dei servizi deviati.

Una storia nota che è meglio però non dimenticare, anche perché avvolta ancora nel mistero, oscurata da reticenze e omertà. Paolo Finzi ha proseguito con gli accenti caldi ed immediati della testimonianza oculare, le sue parole hanno rivissuto emozioni personali, passioni collettive ed avvenimenti drammatici di quel tempo: da Giuseppe Pinelli a Pietro Valpreda, dal commissario Calabresi a Gianfranco Bertoli.

Nel dibattito successivo si è parlato anche della recente trasmissione televisiva condotta da Giuliano Ferrara, che secondo alcuni interventi non sarebbe stata un esempio di esemplare chiarezza.

«L'unica verità sono i sedici morti», ha detto Ferrara. Troppo poco. Molte domande rimangono inevase, ma una risposta c'è. «Una risposta», scrive Luciano Lanza, «viste le responsabilità a tutti i più alti livelli, può essere una sola: piazza Fontana è una strage di Stato. Di più: la madre di tutte le stragi».

Nino Dolfo

7/12/17 17/12/17

sono apertissimi

Caro Paolo ecco da il resoconto dell'incontro su "BRESCIA 0991" del 17.12 - Penso che Liane, la mia compagna, solitamente molto cauta e critica, era veramente soddisfatta di come hai condotto l'incontro, tanto che per Natale alle amiche repalena Bombe e segreti -